

Alla protesta pacifica
avevano partecipato
molte migliaia di persone
giunte da tutta Europa

Merkel avverte Bush:
sui gas a effetto serra
non sono accettabili
«compromessi al ribasso»

Rostock, vigilia violenta per il vertice G8

Scontri fra black bloc e polizia al termine di una civile manifestazione dei no-global
Numerosi feriti (146 fra gli agenti) e almeno 17 arresti. L'ecologia tema principale del summit

di Gabriel Bertinotto

UNA MINORANZA DI VIOLENTI rovina la pacifica protesta di migliaia di dimostranti no-global a Rostock, la città tedesca che tra qualche giorno ospiterà l'annuale vertice degli otto Paesi più industrializzati, il cosiddetto G-8. A sera fra le forze di polizia si

contano 146 feriti, venticinque dei quali giudicati gravi. Nessuna notizia precisa, sino a tarda ora, sui feriti fra i manifestanti e sugli arresti effettuati nelle loro fila, che sarebbero comunque almeno 17. Gli scontri scoppiano quando due cortei di contestatori venuti da tutta Europa (25mila persone in totale secondo le autorità, 80mila secondo gli organizzatori) sono ormai confluiti nella zona portuale di Rostock, punto finale della sfilata. La marcia è finita. La gente se ne sta ormai andando. Ed è allora che entrano in azione gli estremisti che già avevano fatto la loro comparsa in margine alla manifestazione sotto uno striscione con la scritta «Schwarzer Block» (o Black Bloc o Blocco Nero, i provocatori di Genova 2001 insomma). Il volto coperto da fazzoletti e passamontagne, scagliano sassi, bottiglie e bombe molotov contro gli agenti anti-sommossa. Questi ultimi tentano di disperderli innaffiandoli d'acqua con gli idranti, scagliando lacrimogeni e avanzando verso di loro con i mezzi blindati. La battaglia va avanti a singhiozzo per ore, in un alternarsi di pause che lasciano sperare sia tutto finito, e nuove violenze. Sull'origine degli scontri, uno dei partecipanti al pacifico corteo anti-G8, l'eurodeputato Vittorio Agnoletto, afferma che va attribuita al «comportamento incomprensibile» della polizia che avrebbe provocato i dimostranti al loro arrivo nella zona del porto. La manifestazione, ha detto Agnoletto, era stata «molto grande, pacifica, con una piattaforma unitaria e con

Putin polemizza
ancora con gli Usa:
lo scudo anti-missile
in Europa orientale
ci costringe a reagire

la presenza di delegazioni da tutta Europa». Per Agnoletto il messaggio che viene da Rostock è che «il G8 non è credibile e non serve a nulla». L'eurodeputato, che oggi interverrà ad un controvertice promosso dai no-global, considera «incredibile» che a sei anni dai drammatici fatti accaduti al G8 di Genova, in Germania abbiano realizzato un'altra «zona rossa» innalzando una barriera metallica di recinzione che circonda per dodici chilometri Heiligendamm, la località della Germania nordorientale vicina a Rostock dove si terrà il summit.

Prima degli incidenti, i dimostranti erano sfilati per le vie di Rostock reggendo cartelli contro l'eccesso di privatizzazioni, per i diritti umani, contro le guerre. C'erano ambientalisti, attivisti di gruppi religiosi, femministe, membri di associazioni culturali, uniti dalla critica al capitalismo globale, responsabili di perpetuare la povertà nel mondo. Alcuni indossavano maschere con le sembianze caricaturali di Bush e Putin, i presidenti di Usa e Russia, due dei protagonisti del vertice.

I quali continuano ad animare la vigilia del summit con le polemiche sulla ripresa della corsa agli armamenti. Putin sostiene che il progetto americano di installare un sistema antimissilistico in Europa orientale «costringe la Russia a reagire». E giustifica così il test di una nuova arma denominata RS-24, compiuto da Mosca martedì scorso. Il capo della Casa Bianca replica esortando Putin a non ravvivare la guerra fredda.

Tesi i rapporti fra gli Usa e altri partecipanti al G8, gli europei in particolare, sulle politiche in difesa dell'ambiente. Angela Merkel, che come cancelliere del Paese ospitante, presiederà i lavori della conferenza, si è nuovamente pronunciata contro «compromessi al ribasso». Un chiaro riferimento a Washington che rifiuta di fissare dei livelli sotto i quali far scendere le emissioni di gas nocivi, e parla solo di generiche riduzioni. Per la Merkel inoltre la lotta contro la diffusione dei gas ad effetto serra va svolta sotto l'egida dell'Onu, e non può essere affidata alle scelte di singoli Paesi, per quanto importanti.



Un momento degli scontri a Rostock. Foto di Michael Probst/Agf

La scheda

Il summit costerà 100 milioni di euro

Senza contare le spese gravanti sulle singole delegazioni, il vertice G8 di Heiligendamm costerà al Paese organizzatore, la Germania, almeno cento milioni di euro. Solo per la sicurezza Berlino spenderà 92 milioni di euro. La costruzione della recinzione lunga 12 km e alta due metri e mezzo che corre intorno al paesino che ospiterà il summit, è costata 12 milioni di euro. La spesa prevista per mobilitare in zona 16mila poliziotti da tutta la Germania, tocca gli 80 milioni di euro. Paradossalmente il vertice, dedicato soprattutto alla ricerca di un accordo sulla lotta al riscaldamento climatico secondo uno studio pubblicato da Der Spiegel produrrà 30 mila tonnellate di anidride carbonica, suddivise tra emissioni di aerei, elicotteri, vetture ufficiali (12mila tonnellate), quelle causate dai 16mila poliziotti (3300 tonnellate), dalla rete di sicurezza (8000 tonnellate),

Per i veterani pacifisti congedo senza onore

Vendetta del Pentagono per i marine che hanno testimoniato in piazza e nelle scuole gli orrori dell'Iraq

di Roberto Rezzo / New York

UN CURRICULUM impeccabile con tanto di missione al fronte in Iraq, non in una zona qualsiasi ma nell'inferno di Falluja. Il sergente Adam Kokesh rischia ora di

vedersi cancellare la dicitura «con onore» dal foglio di congedo. Come se - anziché aver terminato regolarmente il servizio militare - fosse stato cacciato dal corpo dei Marine. La sua colpa? Essere diventato un attivista del movimento per la pace. Il Comando dell'Unità mobile di Kansas City lo ha convocato per lunedì mattina alle otto in punto. Una speciale commissione formalizzerà le accuse contro Kokesh e altri due suoi commilitoni, il primo passo di un'inedita procedura disciplinare nei con-

fronti di un gruppo di veterani. Tra i fatti contestati, quello di aver partecipato a una manifestazione a Washington con indosso una tuta mimetica e aver risposto per le rime a un richiamo informale degli ex superiori. «Non mi risulta esistano precedenti di sanzioni retroattive in tutte le Forze armate degli Stati Uniti - è il commento del suo avvocato - Qui siamo di fronte a un uso pretestuoso e arbitrario dei regolamenti». I vertici militari si aggrappano a un cavillo: anche se non più in servizio, Kokesh e i suoi compagni fanno ancora parte della Inactive Ready Reserve (Irr), la riserva che può essere richiamata alle armi in situazioni di assoluta emergenza. Gli esperti di diritto fanno notare che ci si avventura in una zona grigia e non nascondono sorpresa per l'accanimento dimostrato dai vertici militari.

È vero che sussiste il divieto di partecipare in divisa a qualsiasi manifestazione non organizzata dall'Esercito, ma se dalla divisa sono state staccati i gradi e le mostrine identificative, diventa un semplice capo d'abbigliamento, che si può acquistare in qualsiasi mercatino dell'usato senza essersi scomodati a fare il militare. Quanto alla corrispondenza di posta elettronica intercorsa tra Kokesh e un maggiore dei Marine che lo avvertiva sulle possibili conseguenze della sua partecipazione a iniziative pubbliche contro la guerra, questo il testo inte-

Una Associazione
di reduci li difende:
non condividiamo
le loro idee ma questa
è la democrazia

grale della risposta: «Perché per tempo con queste scemenze mentre altri Marine continuano a morire inutilmente? Se ti rispondo non è per prendere atto dei miei obblighi e delle mie responsabilità, ma per pregarti cortesemente di andare affanculo». Il linguaggio certo è da caserma, ma un email da un ex Marine non è una comunicazione in ambito di servizio. Il problema piuttosto è che Kokesh e i suoi compagni stanno diventando il peggiore incubo per il Pentagono: sono estremamente popolari e quando parlano contro la guerra in Iraq la gente li ascolta. Se era facile bollare Mamma Pace come un'esaltata che ha perduto la testa per la morte del figlio, è difficile bollare degli ex Marine come dei vigliacchi imbelli. A questo si aggiunge che il sergente sembra uscito da un film di Rambo: biondo, alto, muscoloso e sempre con un paio di Ray-Ban a specchio. «Questi Marine sono andati

in guerra, hanno fatto il proprio dovere, hanno preso congedo con onore dal servizio attivo. Posso non essere d'accordo con le loro idee, ma mi batterò sempre perché siano liberi di esprimere quello che pensano - ha dichiarato Gary Kurplus, leader di Veterans of Foreign Wars, un'organizzazione di ex combattenti che raccoglie quasi due milioni e mezzo di iscritti - Voler ridurre al silenzio e addirittura punire cittadini americani che esercitano quegli stessi diritti democratici che diciamo di voler assicurare in Iraq è semplicemente assurdo. Qualcuno nel corpo dei marine deve esercitare un minimo di buon senso e far finire questa storia prima che si trasformi in una buffonata». Kokesh nella conferenza stampa tenuta questo fine settimana ha parlato esplicitamente di un atto di vendetta del Pentagono. «Ma hanno scelto il marine sbagliato».

Polonia, si sveglia dal coma e il comunismo non c'è più

Potrebbe intitolarsi «Goodbye Jaruzelski». Un ferroviere è rimasto incosciente per 19 anni e tutto è cambiato intorno a lui

/ Varsavia

Un coma lungo 19 anni e poi, dopo un inaspettato risveglio, il comunismo non c'è più, la Polonia è un paese democratico e l'economia di mercato è in piena espansione. Se non fosse una storia vera, raccontata ieri da tutti i giornali, quella accaduta ad un ferroviere polacco di 65 anni, Jan Grzebsky, sarebbe il soggetto dal quale è stato tratto il film «Goodbye Lenin»... Precipitato nel 1988 - quando la Polonia era ancora al di là della «cortina di ferro» - in uno stato di totale incoscienza per un trauma cranico in seguito ad un

incidente di lavoro, Grzebsky era stato giudicato dai medici non guaribile. Anzi, non lasciando alcuna speranza ai suoi familiari, essi avevano decretato che l'uomo avrebbe potuto vivere in stato di coma non più di altri due o tre anni. Poi la morte. La moglie Gertruda però ha sempre creduto al suo risveglio. «È stata Gertruda che mi ha salvato, non lo dimenticherò mai» ha detto lo sconosciuto ma felice Jan alla tv di notizie TVN24.

E il medico dell'uomo, Boguslaw Poniatowski, ha raccontato che «per 19 anni la moglie di

Jan ha svolto, da sola, il lavoro di un esperto team di infermieri, cambiando la posizione del paziente in coma ogni ora per evitare il formarsi di piaghe da decubito» e prendendosi cura di lui amorevolmente. Ma ciò che ha davvero lasciato senza fiato il ferroviere Grzebsky, quando il 12 aprile si è finalmente svegliato, è stato non trovare più la Polonia del generale Wojciech Jaruzelsky, del Papa Giovanni Paolo II, di Solidarnosc e di Lech Walesa, degli scioperi di Danzica e del Patto di Varsavia. «Quando sono entrato in coma - ha raccontato alla stampa il ferroviere con sorprendente lucidità - negli scaffa-

li dei negozi di Varsavia si potevano trovare solo tè e aceto, la carne era razionata e ovunque si snodavano code per la benzina», la descrizione di un Paese al collasso economico oltre che in piena e irreversibile crisi politica. «Ora - ha detto ancora il ferroviere - vedo per strada persone con il cellulare e l'abbondanza di merce che trovo nei negozi mi far girare la testa». In 19 anni Grzebsky ha attraversato un tunnel buio durato il tempo di una rivoluzione incruenta, e durante il quale i suoi quattro figli si sono sposati e gli hanno regalato ben 11 nipoti. Un tunnel per percorrere il qua-

le Jan Grzebsky ha avuto sempre accanto a sé i suoi familiari: il ferroviere ha detto che nella nebbia del coma si è ricordato vagamente che moglie e figli erano spesso riuniti al suo capezzale nel vano tentativo di comunicare con lui. «Durante tutti questi anni ho sentito ciò che gli altri mi dicevano ma non ero in grado di rispondere e questo è stato terribile» ha raccontato. Ora è vivo e può raccontarla: la storia dell'uomo che è passato dormendo dal tetro regime del generale Jaruzelski all'ossessione della «decomunizzazione» dei conservatori gemelli Kaczynski.

SOMALIA

Nave americana bombarda miliziani di Al Qaeda in fuga

Shandati da pesanti bombardamenti effettuati la scorsa notte da una nave da guerra americana, poi incalzati ieri da elicotteri da combattimento sempre a stelle e strisce, quindi chiusi in una morsa dall'esercito locale che - afferma - li ha accerchiati e sta stringendo sempre più il campo d'azione: sembra dunque in trappola un gruppo di terroristi di al Qaeda in fuga, tra cui, si dice, alcuni leader di rilievo. Sta avvenendo nell'area montagnosa, remotissima e molto difficilmente raggiungibile, del Bargal, nel Puntland, ampia regione semiautonoma a nord est della Somalia. «Gli americani hanno fatto il loro, identificando e colpendo una

delle ultime cellule di al Qaeda, ora tocca alle nostre truppe: abbiamo circondato l'area ed avanziamo rastrellando; li prenderemo o li ammazzaremo» - ha dichiarato Mussa Yelle Yusuf, governatore della regione di Barri dove si stanno svolgendo gli scontri. Il gruppo, stando alle fonti, è composto di circa 25 persone. Erano giunte nella zona via mare sembra giovedì, su imbarcazioni veloci. Provenivano dal sud del Paese, dove da tempo, erano alla macchia. Ma ormai sempre più alle strette, con l'intelligence, che nella zona avrebbe già catturato numerosi terroristi, sembra traferiti poi in segreto a Guantanamo, che non gli dava respiro.